

Disoccupazione e futuro dei giovani dominano le preoccupazioni di italiani ed europei

Ma sulla televisione italiana impazza la "passione criminale" Emergono le prime novità: non sempre la paura fa audience

*Presentato il Rapporto 2010 dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza
Le priorità dei cittadini a confronto con la rappresentazione mediatica della realtà
In Italia una vera e propria dissociazione rispetto al resto d'Europa*

In Italia come nei maggiori paesi europei, i cittadini sono fortemente preoccupati per la crisi economica, l'aumento della disoccupazione e il timore, soprattutto per i giovani, di non trovare lavoro. È questa la priorità assoluta che emerge dal **Rapporto 2010 dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza** – iniziativa di **Fondazione Unipolis, Demos&Pi, Osservatorio di Pavia** – presentato oggi, 26 gennaio, a Roma nella sede della Stampa Estera.

Sono ben sei su dieci gli europei che considerano la dimensione economica come quella in assoluto più importante per loro: si va dall'89% degli spagnoli al 34% dei tedeschi, passando per il 65% di italiani, 63% dei francesi e 51% dei britannici. Una priorità chiara, che riflette la situazione di crisi che attraversa il vecchio continente, pur con dinamiche diversificate tra i diversi paesi.

Ma se questa è la realtà, intesa come l'effettiva percezione delle persone, assai diversa è la rappresentazione che di questa realtà viene fornita dalla televisione e dai telegiornali in particolare. Così, se in Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, i TG riflettono sostanzialmente – in termini di spazio dedicato – i temi evocati dall'agenda delle preoccupazioni di cittadini, in Italia si accentua l'**anomalia** già registrata in passato.

Ai **temi economici e del lavoro**, la stragrande maggioranza dei notiziari italiani dedica tempi assai limitati: in media poco più del 6%. Per converso, gli spazi maggiori sono destinati alla **"criminalità comune"**. La quale non solo non è più tra le preoccupazioni principali degli italiani, ma è raccontata soprattutto nei suoi casi eccezionali (l'omicidio Scazzi, la scomparsa della ragazzina di Brembate), in forma seriale, una sorta di "reality" quotidiano, teso in qualche modo a dare corpo alla (presunta) **"passione criminale"** degli italiani, spiegata dai maggiori ascolti, come sottolinea nel suo commento il professor **Ilvo Diamanti**, direttore scientifico dell'Osservatorio. In questo quadro di forte **"asimmetria tra percezione sociale e rappresentazione sociale"**, dovuta anche al fatto che "le preoccupazioni economiche, la disoccupazione non piacciono molto a chi fa televisione, a chi governa e conduce i media" comincia ad emergere tuttavia una qualche novità significativa. Si fanno spazio modalità diverse di fare informazione televisiva – il TG di La7 e anche il TG3 Rai, ma anche il programma "Vieni via con me" – che, privilegiando la vicenda politica e la dimensione sociale, ottengono buoni risultati di ascolto. "Ciò suggerisce – conclude Diamanti – che la paura e l'insicurezza non sempre fanno crescere gli ascolti. Che sia, comunque, possibile fare ascolti alti anche senza puntare sulla criminalità, sull'angoscia alternata al gossip" e fa sospettare che la "passione criminale" degli italiani sia, almeno in parte, un pregiudizio dato per scontato con troppa facilità".

La sintesi del Rapporto è scaricabile sui siti: www.fondazioneunipolis.org - www.demos.it - www.osservatorio.it. Il Rapporto completo sarà disponibile tra una decina di giorni.

Bologna, 26 gennaio 2011

Info: Fondazione Unipolis, tel. 051 6437610 – 339 2660670, stampa@fondazioneunipolis.org